

Economia

187

punti lo spread Btp/Bund

Lo spread tra Btp e Bund ha chiuso in calo a 187 punti con il rendimento dei decennali italiani che aggiorna i minimi dall'ottobre del 2016 all'1,56%

Indice delle Borse			
Dati di New York aggiornati alle ore 20:00			
FTSE MIB	22.090,81	0,05%	↑
Dow Jones	27.143,65	-0,28%	↓
Nasdaq	7.851,50	-0,47%	↓
S&P 500	2.982,86	-0,05%	↓
Londra	7.493,09	-0,56%	↓
Francoforte	12.227,85	-0,92%	↓
Parigi (Cac 40)	5.550,55	-0,38%	↓
Madrid	9.225,70	-0,63%	↓
Tokyo (Nikkei)	21.046,24	-1,97%	↓

Cambi			
1 euro	1,1216 dollari	0,01%	↑
1 euro	120,8900 yen	-0,44%	↓
1 euro	0,8985 sterline	-0,54%	↓
1 euro	1,1064 fr.sv.	-0,28%	↓

Titoli di Stato			
Titolo	Ced.	Quot.	Rend. netto %
Btp 16-01/11/21	0,3500%	100,54	0,07
Btp 03-01/08/34	5,0000%	138,77	1,49
Btp 16-01/03/67	2,8000%	101,06	2,42
BTPi 14-15/09/24	2,3500%	110,81	0,99
SPREAD BUND / BTP 10 anni:			187 pb.

La Lente

di Lorenzo Salvia

Cassa integrazione, boom a giugno: più 42,6%

È un indicatore del livello di salute delle imprese italiane, quindi della nostra economia. E il numero delle ore di cassa integrazione registrate dall'Inps nel mese di giugno non porta nulla di buono. Per quanto riguarda il numero totale delle ore di cassa integrazione, a giugno ne sono state autorizzate 27,6 milioni, con un aumento del 42,6% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Ma il dato più preoccupante è quello che riguarda la cassa integrazione straordinaria, a cui si fa ricorso in caso di crisi aziendali di particolare gravità o di riconversione industriale. In questo caso, sempre a giugno, le ore autorizzate sono state 18,8 milioni con un incremento del 99,8% rispetto al giugno del 2018. Il doppio. Ancora più marcato, ma con numeri più piccoli, l'aumento delle ore di cassa integrazione in deroga, utilizzabile quando gli altri strumenti non sono più disponibili: 600 mila le ore autorizzate, più 451,7%. In compenso si conferma, sempre secondo i dati dell'Inps, la crescita del lavoro a tempo indeterminato. Nei primi cinque mesi dell'anno si contano 328 mila posti «fissi» in più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accordo

● Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti hanno raggiunto un consenso di massima sul fatto che le attività delle multinazionali del digitale



come Google e Amazon, vadano tassate anche quando non hanno una presenza fisica nel Paese

I Grandi ci provano ancora: prima intesa sulla web tax

Tassazione minima per evitare la concorrenza fiscale. Fronte comune contro Libra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI A dispetto delle previsioni, il G7 delle Finanze di Chantilly si è chiuso ieri con un buon risultato quanto al problema della tassazione del digitale. Dopo una notte di trattative, i ministri di Canada, Francia, Germania, Giappone, Italia, Regno Unito e Stati Uniti hanno raggiunto un consenso di massima sul fatto che le attività delle multinazionali, in particolare quelle attive nel digitale, vadano tassate anche

quando non hanno una «presenza fisica» in un Paese.

«È la prima volta che gli Stati membri del G7 si mettono d'accordo su questo principio», ha detto il ministro francese Bruno Le Maire nella conferenza stampa conclusiva. Francia e Stati Uniti attraversano un momento difficile

delle loro relazioni da quando il Parlamento di Parigi ha approvato una sua tassazione nazionale delle imprese digitali, scegliendo una strada autonoma rispetto agli alleati e provocando la reazione degli Stati Uniti che minacciano ritorsioni commerciali. Non a caso il segretario del Tesoro



Vertice

Da sinistra il governatore della Banca centrale francese Francois Villeroy de Galhau e il ministro dell'economia francese Bruno Le Maire che ha ospitato il G7 delle Finanze a Chantilly, a nord di Parigi

americano Steven Mnuchin si è mostrato più cauto sul risultato del G7: «Abbiamo fatto progressi significativi, è un passo importante nella buona direzione, ma resta ancora molto lavoro da fare».

Alla vigilia del vertice di Chantilly il ministro Le Maire aveva parlato dell'obiettivo di arrivare a un accordo internazionale a livello dell'Ocse nel 2020, e del fatto che Chantilly sarebbe stato un test decisivo per vedere se quel traguardo fosse in effetti raggiungibile. La prova è stata superata, e il ministro tedesco Olaf Scholz si dice certo che «avremo un accor-

do sulla tassazione del digitale nel 2020».

Al G7 è stata trovata anche un'intesa per «instaurare una tassazione minima per le società» in modo da limitare la concorrenza fiscale tra i Paesi pronti altrimenti a contendersi le sedi delle grandi multinazionali, ma il livello di questa tassa non è stato ancora fissato.

Più scontato, viste le dichiarazioni della vigilia e della giornata di apertura, il consenso sull'opposizione alla moneta virtuale Libra annunciata da Facebook, che suscita allarme quanto ai rischi di terrorismo e di riciclaggio.

A margine delle riunioni, il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, ha sottolineato che la situazione italiana a livello europeo e internazionale è migliorata. «Si vede con favore il fatto

che le decisioni prese a livello di governo e con la Commissione hanno consentito di avviare un processo di riduzione della tensione sul debito italiano». Quanto a Christine Lagarde alla guida della Banca centrale europea, Visco ha detto che «la conosciamo, ha grande capacità di leadership. Ovviamente siamo tutti ben disposti a lavorare insieme».

La nomina di Lagarde alla Bce lascia libera la poltrona di direttore generale del Fondo monetario internazionale. A questo proposito, il ministro francese Le Maire ha annunciato che sarà lui a coordinare gli sforzi europei per ottenere una candidatura unica «che sia solida e credibile e che permetta all'Europa di continuare a guidare il Fmi».

Stefano Montefiori
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo

La tassazione minima per le società limita la concorrenza fiscale tra i Paesi pronti altrimenti a contendersi le sedi delle multinazionali digitali

La corsa degli aeroporti, bus e tram in rosso

Rapporto Mediobanca sui servizi e trasporti: scali, profitti per 1,6 miliardi. Primato a Milano

Lo studio

● L'indagine sui servizi pubblici nei dieci capoluoghi di regione più popolosi d'Italia è stata condotta dall'Area Studi di Mediobanca e riguarda quaranta società attive nei principali centri urbani del Paese

Servizi aeroportuali, idrici, igiene urbana e trasporto pubblico locale. Sono queste le quattro tipologie analizzate nell'indagine sui servizi pubblici nei dieci capoluoghi di regione più popolosi d'Italia condotta dall'Area Studi di Mediobanca e presentata ieri a Milano. «Quello dei servizi pubblici è un segmento dell'economia nazionale che vale lo 0,6% del Pil e che nel 2017 ha registrato un fatturato aggregato di 10,4 miliardi (+6,5% nel quinquennio dal 2013) per un totale di quasi 77mila dipendenti», spiega l'analista di Mediobanca Oriana Romeo, una delle curatrici della ri-

cerca. La base di studio dell'indagine di quest'anno riguarda 40 società attive nei principali centri urbani del Paese a prescindere dal loro azionariato. In alcuni comparti come nel trasporto locale è prevalente la componente pubblica, mentre le società di servizi aeroportuali hanno tendenzialmente un azionariato privato. Nell'acqua è più diffuso un sistema ibrido, con investimenti di 2,7 miliardi impiegati negli ultimi 5 anni. Dal punto di vista della crescita il segmento più dinamico è tuttavia quello degli aeroporti che nel quinquennio ha registrato una crescita dei ricavi del

23,7% (+5,9% sul 2016) e gli utili più elevati, 1,6 miliardi. In rosso per circa un miliardo il trasporto locale. Se si guarda ai risultati per singola città le società di Roma e Mi-

Infrastrutture

Congelata la Gronda

La Gronda di Genova «è sospesa». Ad annunciarlo il ministro Toninelli ieri, per la possibile revoca della concessione ad Autostrade. La società ha dichiarato: «Il progetto è già esecutivo». Il governatore della Liguria Toti ha criticato la decisione: «L'opera è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lano e Bologna hanno superato il miliardo di fatturato confermandosi al vertice della classifica. «A guidare la classifica è il comune di Milano con partecipazioni per 1,5 miliardi, seguito da Torino, 760 milioni e Bologna, 690 milioni», precisa Romeo. Tra le 40 aziende è Hera la società con il fatturato più elevato (1,2 miliardi), seguita da Aeroporti di Roma (880 milioni) Atm (840 milioni). La prima del Sud è l'Acquedotto Pugliese (450 milioni), che occupa il settimo posto nella classifica generale delle società.

Marco Sabella
© RIPRODUZIONE RISERVATA